



INTRODUZIONE

CESARE PAVESE TRA RAZIONALE E IRRAZIONALE. II

CARLO TIRINANZI DE MEDICI – *Università di Trento*
GIANCARLO ALFANO – *Università di Napoli “Federico II”*
MASSIMILIANO TORTORA – *Università di Torino*

Vengono presentati qui i saggi che compongono questa seconda iniziativa monografica dedicata a Cesare Pavese. Dopo una ricognizione del mercato editoriale e delle iniziative principali prese in occasione del settantesimo anniversario della morte di Pavese, si osserva come i saggi affrontino tutti il tema del monografico, cioè il rapporto tra razionalità e irrazionalità, dalla specola del mito, utilizzando tre prospettive diverse e a parere di chi scrive necessariamente complementari: quella critico-analitica, quella linguistico-filologica e quella comparativo-transmediale. Ciò rende conto della pluralità di approcci che si possono dedicare a un autore come Pavese.

Here are introduced the essays of this second monographic issue devoted to Cesare Pavese. We begin with an overview of the new editions and critical studies published in the seventieth of Pavese's death; then we observe that all the contributions focus on the relationship between Pavese and myth, through three different, although complementary, stances: critical, linguistic, and comparative. This is evidence of how a plurality of methods could be applied to Pavese.

Il 2021 è stato anno ricco per gli studi pavesiani e ancor più, complice il passaggio delle opere di Pavese nel pubblico dominio, per l'editoria. Diversi editori – Rizzoli, Newton Compton, Garzanti – stanno pubblicando o hanno pubblicato le sue opere complete o almeno le più famose, il che indubbiamente favorirà la circolazione e la riscoperta delle stesse. È interessante notare che il taglio dell'operazione sia spesso (Einaudi, Rizzoli, quest'ultima con eccezioni come l'edizione di Laura Nay e Chiara Tavella di *Prima che il gallo canti* e quella di Enrico Mattioda di *La luna e i falò*) più commerciale che scientifico, con le introduzioni delle nuove edizioni affidate, parrebbe, più per motivi di successo commerciale dei prefatori. Una eccezione a questa tendenza, l'edizione Adelphi dei *Dialoghi con Leucò*, affidata al grecista Giulio Guidorizzi e arricchita da una conversazione tra Carlo Ginzburg e Giulia Borringhieri. Operazione molto adelphiana (se non addirittura calassiana) nella scelta dell'opera e nella centralità data ad alcuni temi dal curatore, nel privilegiare gli echi mitico-irrazionali del testo, nondimeno utilissima per comprendere almeno alcuni aspetti dell'operazione pavesiana di *Leucò*. Una caratteristica delle introduzioni affidate a scrittori è il loro procedere generalmente rapsodico, *en artiste* com'è ovvio, più *saggistica* in senso moderno¹ che *critica*,

¹ S'intende qua “saggismo” come esposizione asistematica di un pensiero, sulla scorta di Lukács e Kundera: cfr. Massimo Rizzante,

meno interessata a una *mediazione razionale* dell'opera,² che invece emerge nell'impostazione delle edizioni Garzanti, in alcune Rizzoli e in quelle Oscar Mondadori, affidate a italianisti di grido (Gabriele Pedullà per *Prima che il gallo canti*; Massimo Schilirò per *La luna e i falò*, tanto per citarne due di Garzanti). Chiaro segno dei tempi. Nondimeno l'operazione può essere interessante per verificare la persistenza di certe impostazioni pavesiane nella letteratura contemporanea: almeno in quei casi per i quali l'autore dell'introduzione riveli una particolare sintonia con l'opera introdotta (non capita sempre).

Di norma il passaggio di un'opera fuori diritti produce, a distanza di qualche tempo (fisiologico) la diffusione ripresa dell'interesse critico.³ Per il caso pavese, che dopo l'esplosione d'interesse negli anni Sessanta-Settanta ha visto un progressivo declino, inversamente proporzionale all'attenzione che la comunità ha posto sulla stagione narrativa precedente (Pirandello, Tozzi, Svevo), con solo alcuni nuclei di ricerca incentrati su Pavese spesso organizzati intorno alle opere meritorie di centri studi. Ciò potrebbe consentire una inversione di tendenza e una ripresa d'interesse critico finalmente su Pavese nel suo complesso, e non solo su singoli aspetti. Segnali in questa direzione ne stanno già arrivando: dalla nuova edizione del classico saggio di Davide Lajolo, *Il vizio assurdo*, per Minimum Fax che, pur con tutti i limiti scientifici, è un documento importante, all'uscita di numerosi saggi, raccolte, numeri monografici. Come curatori di questa sezione di «Ticontre» (e di quella precedente) speriamo di dare un piccolo contributo in questo senso che si affianchi alle altre operazioni analoghe. Senza pretese di esaustività segnaliamo la periodica pubblicazione del Ce.Pa.M a cura di Antonio Catalfamo, *Cesare Pavese. Al tempo del coronavirus* (Guida) e l'opera di carattere introduttivo di prossima uscita dell'autorevolissima Monica Lanzillotta per Carocci. Particolarmente rilevante, perché dedicata a un pubblico internazionale, l'iniziativa di Iuri Moscardi per Vernon Press, anche questa di prossima uscita, che affianca una ricostruzione dell'itinerario pavese ad alcune proposte storico-critiche innovative che, si spera, susciteranno dibattito nel settore dell'italianistica anche estera. Tra i volumi usciti si segnala il breve, ma acuto, *Cesare Pavese controcorrente* di Riccardo Gasperina Geroni. Nel ricostruire il nodo, in effetti centrale, pavese dell'origine, del confine, Gasperina Geroni compie un'operazione interessante: rivendicando la natura volutamente biografica della sua operazione, per cui il concetto viene ricostruito legandone lo sviluppo al percorso biografico. Un'impostazione che invero è piuttosto comune per Pavese, dove l'elemento extraletterario o extrafinzionale (biografia, diario, autocommento), come già notavamo nell'introduzione al monografico precedente, è determinante nell'interpretazione dell'opera pavese. Ma Gasperina Geroni ripercorrendo a ritroso la biografia di Pavese, sembra in certo modo contestare il dato biografico che pure lo guida: se il tempo può essere percorso in qualsiasi verso, allora esso non determina in verità alcunché e non solo il *post hoc*, ma lo stesso *propter hoc* non ha diritto di circolazione. Rima-

² Va detto che probabilmente, in parte, è la stessa sede editoriale, e il pubblico di riferimento, a spingere verso una certa asistematicità del ragionamento, se lo stesso Guidorizzi si lascia andare ogni tanto a picchi semilirici: «Se il mito porta con sé un'ondata narrativa, a Pavese non interessava la cresta spumeggiante delle antiche storie che si avventano su chi le ascolta, ma il suono cupo della risacca che porta con sé i sassi smossi dall'onda. Il mito – così pensava – è essenzialmente un dialogo con se stessi».

³ Motivo di più, se serve, per ripensare la norma dei settant'anni dalla morte dell'autore per l'estinzione dei diritti.

ne al più il *bios*, l'elemento nucleare, la radice insomma. Che Gasperina Geroni osserva con acume e attenzione.

La critica non vive di sola attualità editoriale: per questo l'uscita dai diritti delle opere pavesiane permette una riscoperta di testi rari o ignorati, nonché la costruzione di percorsi potenzialmente interessanti o rivelatori. A quest'ultima categoria si può ascrivere il libretto *Non ci capisco niente. Lettere dagli esordi*, a cura di Federico Musardo. Una sessantina di pagine in cui si raccolgono le missive giovanili. La sinteticità dell'operazione è un po' un peccato, perché il potenziale di una simile indagine è senz'altro notevole (di nuovo, un esempio dell'attenzione anche commerciale degli editori a questa nuova fase pavesiana), ma indica comunque una strada che potrà essere seguita. Alla prima categoria invece la più controversa delle operazioni editoriali, la pubblicazione del cosiddetto *Taccuino segreto* per Aragno. Testo che si presta alle polemiche politiche, come già al momento della sua uscita, quando scatenò un dibattito molto acceso ricostruito dalla curatrice Francesca Belviso. L'utilizzo spregiudicatamente politico di queste pagine, decontestualizzate e presentate come "prova" di un fascismo di Pavese, ha caratterizzato la presentazione del volume sui giornali di centro-destra e sicuramente contribuirà a inquinare il dibattito critico. Belviso, da parte sua, si astiene da queste polemiche, pur considerando il taccuino un tassello centrale per ricostruire la poetica pavesiana, che vede improntata essenzialmente a un nietzscheanesimo che caratterizza la base del pensiero del nostro. Posizione certo che andrà discussa, e che in parte (implicitamente) già viene discussa nei due monografici ospitati da «Ticontrè». L'edizione delle lettere tra Pavese e Nicola Enrichens, curata per i tipi dell'Orso da Mariarosa Masoero (*Noi non siamo i personaggi dei libri*), una delle decane dei pavesisti, è un altro tassello importante in quest'area, dove però la parte del leone la fa l'edizione della tesi di laurea di Pavese, *Interpretazione della poesia di Walt Whitman*, a cura di Valerio Magrelli per Mimesis.

Dunque come si innestano i saggi qui raccolti in questo panorama? Notiamo innanzitutto la centralità, ancora, dell'elemento mitico, che accomuna la critica e l'editoria, tanto lesta nel ripubblicare un testo fino a poco fa molto poco considerato che gode ora di nuova centralità. La brevità del monografico qui presentato risente positivamente della coerenza nei temi, che affrontano il mito da tre prospettive differenti: quella critico-analitica, quella filologico-linguistica, quella comparativa-transmediale. Dunque si torna a parlare di mito come rifugio (Mannelli), ma non in un'operazione distaccante, di deprivazione della (o fuga dalla) realtà, insomma non il Pavese adolescente eterno, perso tra le nuvole o spaventato dal mondo. Tutt'altro, esso diventa la base di una elaborazione ulteriore, attraverso l'uso di strumenti logici (pienamente aristotelici, tanto da far venire in mente certe opposizioni binarie che staranno, di lì a poco, alla base dello strutturalismo) che rielaborano il mito, come segnala anche Moscardi in queste pagine.

E proprio il saggio di Moscardi apre la nostra raccolta. In esso l'autore si concentra su *La spiaggia* e *Il compagno*, evidenziandone la natura eccentrica, accomunata da un'assenza: proprio il mito. L'intelligente percorso e negativo permette di verificare la centralità del discorso mitico per le opere pavesiane. Moscardi infatti considera questi due romanzi come i meno riusciti di Pavese proprio perché, in assenza del polo irrazionale del mito, si appiattiscono su una descrittività un po' fredda.

Anche il saggio di Daniela Vitagliano osserva le costanti pavesiane, stavolta in positivo e tramite strumenti più linguistico-filologici: uno spoglio del ter-

mine “sangue”, aperto alla rete semantica che si crea nei diversi passi, consente all’autrice di verificare la persistenza di schemi che si ripetono sempre uguali, dando quel senso di «monotonia» che spesso il lettore di Pavese coglie nel testo.

Infine Lavinia Mannelli confronta Pavese con le poetiche pasoliniane, in particolare per quanto riguarda l’arte cinematografica e l’uso, di nuovo, del mito. Per l’autrice, che a tratti sembra riprendere il modello di *Pasolini contro Calvino* di Carla Benedetti per l’opposizione netta tra i due, il mito pavese avrebbe funzione in un certo senso rassicurante (si potrebbe qui azzardare un legame con la «monotonia» esplorata da Vitagliano).

Questa raccolta di saggi esce distanza di qualche tempo dalla prima sezione monografica dedicata a Cesare Pavese e al suo rapporto con la razionalità. A causa della pandemia, infatti, al momento dell’uscita del primo monografico (maggio 2020) il processo editoriale ha subito in alcuni casi gravi ritardi. Si è dunque deciso di pubblicarli in un fascicolo differente, mantenendo però un contenitore riconoscibile, anziché disperderli nella sezione di varia della rivista. Questo per il rispetto dovuto agli Autori, che come la Redazione e i curatori della presente sezione monografica, si sono trovati per cause di forza maggiore a dover ritardare la consegna dei loro elaborati definitivi. Il lavoro editoriale, specie quello che si basa sui contributi volontari come accade a gran parte delle riviste scientifiche, non può che subire gli effetti di una condizione eccezionale come quella vissuta nel corso del 2020 e, almeno in parte, per la prima metà del 2021. Inoltre per via delle misure di contenimento e prevenzione lo stesso lavoro di ricerca è diventato difficoltoso: tra biblioteche chiuse, volumi che restano in quarantena per giorni, orari ridotti e ingressi contingentati, i lavoratori della conoscenza sono stati molto penalizzati, tanto che alcuni autori hanno dovuto rinunciare a presentare il loro contributo per questa sezione — per inciso, spiace constatare che i decisori politici non sono, eufemisticamente, sempre stati attenti alle esigenze del nostro settore.

Per questi motivi agli autori, ai redattori e ai revisori che con tenacia hanno lavorato anche nei mesi più difficili, senza i quali non sarebbe stato possibile il risultato che avete tra le mani, va la riconoscenza dei curatori.

PAROLE CHIAVE

Cesare Pavese; Irrazionale; Razionale; mito; editoria



NOTIZIE DEGLI AUTORI

Giancarlo Alfano insegna Letteratura italiana all'Università di Napoli Federico II. Tra i suoi interessi ci sono la cultura del Rinascimento, la letteratura del Novecento e la tradizione della narrativa occidentale. Tra le sue molte pubblicazioni, l'edizione del *Decameron* (2012); *L'umorismo letterario. Una lunga storia europea* (2016); *Il testo del desiderio. Letteratura e psicoanalisi* (2018), con C. Colangelo, e i quattro volumi del *Romanzo in Italia* (2018), curati con F. De Cristofaro.

Massimiliano Tortora insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università di Torino. Tra i suoi interessi ci sono la letteratura italiana del Novecento, l'opera di Italo Svevo ed Eugenio Montale, la teoria dei movimenti letterari, in particolare il Modernismo. Tra le sue pubblicazioni più recenti: «*Un siepone pieno di roghi*». *Il percorso di Tozzi nel modernismo italiano* (2019); «*Non ho scritto che un romanzo solo. La narrativa di Italo Svevo*» (2019); le curatele *Sul modernismo italiano* (2012), con Romano Luperini, *Il modernismo italiano* (2018), e *Il romanzo modernista europeo* (2019), con A. Volpone

Carlo Tirinanzi De Medici è assegnista di ricerca post-doc all'università di Trento e professore a contratto presso l'Università di Torino. Si occupa in particolare di storia dei generi letterari, teoria e storia del romanzo e letteratura italiana contemporanea. Tra le sue pubblicazioni *Il vero e il convenzionale* (2012) e *Il romanzo italiano contemporaneo. Dalla fine degli anni Settanta a oggi* (2018) e le curatele *Brevitas* (2018), con S. Pradel, e *Antonio Prete, scrittura delle passioni* (2018).

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

CARLO TIRINANZI DE MEDICI, GIANCARLO ALFANO E MASSIMILIANO TORTORA, "Introduzione" a *Cesare Pavese tra razionale e irrazionale. II.*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», 15 (2021)



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza [Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported](#); pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.